

Edili in piazza contro la crisi, sciopero contro la rottura della trattativa sul contratto

di [Matteo Meneghello](#) 13 dicembre 2013



Lavoratori edili in sciopero, oggi, per protestare contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale, avvenuta lo scorso 21 novembre. Teatro delle manifestazioni organizzate da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil le quattro grandi città-simbolo dell'industria delle costruzioni italiana: Milano, Roma, Napoli e Palermo. A Milano, dove sono confluire le delegazioni di Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia, Valle D'Aosta, si è formato un corteo a Cascina Merlata, come protesta simbolica in vista dell'Expo. La manifestazione è stata conclusa dall'intervento di Domenico Pesenti, segretario generale Filca Cisl.

A Napoli, si sono dati appuntamento, con partenza da via Santa Lucia e arrivo in piazza dei Martiri, davanti alla sede dell'Ance – le conclusioni sono state affidate al segretario di Feneal Uil Massimo Trinci – i lavoratori provenienti da Campania, Puglia, Calabria, Molise e Basilicata. A Palermo il corteo è partito da piazza 13 vittime alla Prefettura, passando per la sede Ance.

I sindacati assegnano alla controparte datoriale la responsabilità della rottura delle trattative. Nell'ultima riunione, spiegano i rappresentanti dei lavoratori in una nota «le organizzazioni datoriali Ance e Coop hanno consegnato una ennesima proposta di accordo, ritenuta dai sindacati "provocatoria ed indecente", in cui si offriva ai lavoratori un aumento salariale di zero euro e l'eliminazione di fatto dell'indennità professionale edile, istituto contrattuale che garantisce il riconoscimento economico dell'anzianità di mestiere caratterizzato dalla discontinuità e dal nomadismò lavorativo».

L'Ance a sua volta lamenta oneri sociali a carico delle imprese edili più alti di dieci punti percentuali rispetto agli altri settori industriali. «Comprendiamo lo sconforto dei lavoratori – dice il presidente Paolo Buzzetti –, ma le imprese sono stremate».

Secca la replica dei sindacati oggi in piazza. «Non si è mai visto - ha detto Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, chiudendo in piazza Santi Apostoli la manifestazione di Roma, alla quale hanno partecipato le delegazioni di Lazio, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo – un contratto dove siano i lavoratori a restituire i soldi alle imprese. E a chi porta a scusa la crisi, le regole allentate, i massimi ribassi che costringono a tagliare i costi o ricorrere all'irregolarità, domando come sia possibile combattere l'illegalità trasformando l'eccezione in regola». Anche la leader nazionale della Cgil, Susanna Camusso, è intervenuta ieri a sostegno della protesta degli edili. Secondo la sindacalista le trattative sono state interrotte lo scorso 21 novembre per una «palese irresponsabilità delle controparti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESA E PROFESSIONE | 12 dicembre 2013

Anzianità e aumenti i nodi del contratto edili, domani uno sciopero di otto ore

Giuseppe Latour

Sciopero di otto ore nelle piazze di Milano, Roma, Napoli e Palermo. La giornata di venerdì 13 dicembre sancirà una spaccatura a suo modo storica nel settore delle costruzioni. Erano anni che i sindacati non portavano a questo livello di scontro la polemica con le parti datoriali. Anzi, nelle precedenti occasioni erano sempre scesi in strada insieme per protestare contro il Governo. Stavolta non sarà così; Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil si schierano compatte contro Ance e Coop, colpevoli (a loro detta) di tenere bloccate le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di categoria, scaduto da oltre un anno.

All'origine dello scontro c'è la distanza tra le parti soprattutto su due punti, esplosa nel corso della riunione del 21 novembre scorso, quando il dialogo è stato interrotto: l'Anzianità professionale edile (Ape) e la parte salariale del rinnovo. L'Ape è una...

Vertenze. Lavoratori in piazza a Milano, Roma, Napoli e Palermo per sollecitare un nuovo contratto

L'edilizia chiede un futuro

Buzzetti (Ance): «Settore allo stremo, gestiamo insieme questa crisi»

MILANO

Cantieri dimezzati e occupazione ai minimi storici. Gli edili protestano con otto ore di sciopero e quattro manifestazioni in città simbolo del comparto come Milano, Napoli, Roma e Palermo, alzando la voce per chiedere rispetto e garanzie a tutela di uno dei settori più colpiti dalla crisi degli ultimi anni. Difficoltà che hanno reso il percorso di rinnovo del contratto nazionale di categoria (scaduto da un anno) lungo e accidentato, fino alla rottura dello scorso 21 novembre e la conseguente dichiarazione di sciopero da parte del sindacato.

«Comprendiamo lo sconforto dei lavoratori, ma le imprese sono stremate – ha affermato ieri il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti –. È ora che il governo accetti la nostra proposta di rivedere il sistema di contribuzione dell'edilizia che è il più caro in assoluto e non garantisce stipendi adeguati ai nostri lavoratori. Il settore – ha aggiunto – è allo stremo: i sindacati sanno bene che le imprese chiudono a decine ogni giorno e assieme a loro stiamo cercando di gestire questa crisi epocale con ogni strumento a disposizione, facendo ricorso a tutti gli ammortizzatori sociali e, in extrema ratio, alle inevitabili procedure di licenziamento». Tra le priorità, la controparte datoriale indica la necessità di «rivedere il sistema di contribuzione che fa sì che le imprese non riescano più a sostenere costi così alti a fronte di stipendi così bassi. Abbassiamo i 10 punti in più di oneri e diamoli ai lavoratori – aggiunge l'Ance –, smettiamola di penalizzare la casa con un sistema fiscale iniquo e in continuo cambiamento e promuoviamo insieme il nuovo accordo Abi e Cdp per far ripartire i mutui alle famiglie». Ai lavoratori invece, spiegano i sindacati in un comunicato, Ance e cooperative hanno proposto «un aumento salariale di zero euro e l'eliminazione di fatto dell'indennità professionale edile, istituto contrattuale che garantisce il riconoscimento economico dell'anzianità di mestiere».

La distanza tra le parti è enorme. «Non si è mai visto – ha detto ieri Walter Schiavella, segretario della Fillea, chiudendo la manifestazione di Roma, in piazza Santi Apostoli – un contratto dove siano i lavoratori a restituire i soldi alle imprese». Anche per Domenico Pesenti, segretario della Filca, intervenuto a Milano «le proposte di Ance e Coop per il rinnovo del contratto sono un'inaccettabile provocazione. Ad un anno dalla scadenza del contratto e dopo tanti incontri siamo ancora a zero: zero aumento salariale; zero rispetto dell'anzianità professionale, con abbassamento della qualità della formazione professionale e della sicurezza». Il segretario di Feneal Massimo Trinci, dal palco di Napoli, ha sottolineato «la necessità per il settore di riprendere a crescere attraverso nuovi modelli. L'edilizia ha bisogno di liquidità e di lavoro – ha detto –, ma anche di un diverso sviluppo che punti a sostenibilità e qualità. Se l'Ance, come continua a sostenere da tempo, vuole tutto questo, inizi a fare la sua parte garantendo un confronto vero per il rinnovo del contratto, per un lavoro sicuro e dignitoso e per un adeguato aumento salariale». M.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA